

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

## Le elezioni del 23.

Chiamati un'altra volta all'urna, è nostro dovere concorrervi, compatti, onde dimostrare che non siamo indifferenti quando si tratta dell'interesse di casa nostra.

Le ultime elezioni comunali, non accontentarono tutti.

Ed era cosa più che naturale, fino ad un certo punto, mentre crediamo vi sia pur dell'esagerazione nell'apprezzamento di molte persone.

Gli intriganti, i mestatori di tutti i tempi e di tutti i partiti, anno sempre l'arte di farsi avanti, di rendersi possibili e necessari, mentre l'uomo che ha la coscienza di valere qualche cosa per il solito ha la dabbenaggine di credere che si debba venire a cercarlo, senza riflettere che il mondo è e sarà sempre di coloro che sanno farsi valere.

La modestia è una virtù stimabilissima. — Ma spinta all'eccesso tocca i limiti di mal celata albagia.

Coloro che sanno e che possono si facciano dunque avanti, ne anno il diritto e meratamente l'obbligo, essendochè la personalità dell'individuo debba sempre cedere e sacrificarsi quanto si tratta dell'interesse comune.

Abbiamo da molti udito protestare di volersi astenere dal voto, perchè convinti che vi sia poco bene da sperare e da fare, di fronte ai pochi mestatori che anno l'abilità di tutto manipolare, onde terminare per trovarsi sempre a galla, ed in famiglia.

Quand'anche la cosa fosse vera noi diremmo a questo signori:

Fate per il bene pubblico, ciò che gli altri sanno fare per se stessi, e per i loro privati interessi. Vale a dire occupatevi seriamente e senza stancarvi della riuscita dei vostri generosi disegni.

La pubblica opinione sarà per voi.

In ogni caso avrete la soddisfazione di aver fatto quanto era dovere di buoni cittadini.

Giurate meno nei caffè, nelle brigate, nei pubblici ritrovi. Lasciate alle donne i laghi, le piccole maldizioni, le sterili critiche che nulla valgono e nulla producono se non forse meschina, garle ed invidiuzze, epiche, fonti di discordie e di odi perenni.

Invece, unitivi, intendetevi, ponderate il bene ed il meglio. E quando vi sarete intesi, presentatevi all'urna, con tutto il peso di una massa di galantuomini conquistatevi la vittoria.

Astenersi dal voto in questo momento, equivarrebbe a disertare dinanzi al pericolo ed al nemico.

Ed il nemico, da combattere è il pericolo da scongiurare, esiste, minaccia e ingrossa.

Questo chiamasi il deficit, cancro divoratore che rode la viscere delle fortune private, e quelle maggiormente delle comunità.

Urge quindi di pensare efficacemente al riparo, creando delle nuove risorse, sradicando abusi, invertebrati, insomma assettando prima di tutto la casa che abitiamo, per poter poscia rivolgere con maggiore efficacia la nostra attività, agli interessi generali, all'incremento ed alla grandezza della patria comune.

Ma per ciò ottenere fa d'uopo mettere alla testa dell'amministrazione Comunale e Provinciale abili amministratori, galantuomini ed intelligenti che sappiano giustificare con la loro operosità il mandato di fiducia ricevuto dal paese, e che so-

prattutto non intendano di far bottega della cosa pubblica.

Di questi uomini per la Dio grazia il paese non difetta, purchè si sappia e si voglia farne ricerca, essendochè generalmente il vero merito si tenga in disparte, mai scompagnato dalla modestia.

Tocca quindi agli elettori di scoprirli per valersene, portandoli col loro voto a quel posto, che altrimenti divarrebbe patrimonio di pochi intriganti, cui la modestia sembra un fardello per lo meno inutile.

La questione è di massima e vitale importanza.

Perciò noi non cesseremo di spingere gli elettori ad accorrere compatti all'urna, ove li chiama il loro dovere di cittadini, l'interesse pubblico ed il proprio, la carità della patria.

Speriamo che le nostre franche parole non suoneranno al deserto; — non tanto per noi che poco siamo, quanto per l'interesse del paese.

Togliamo dalla cronaca della *Revue des Deux Mondes*, scritta dal sig. *Forecade*, il seguente interessantissimo brano, nel quale l'articolista, dopo aver maestrevolmente delineata la posizione del papa e constatato le simpatie che personalmente può avere risvegliate presso un certo partito almeno, così continua a trattare della probabile soluzione del grande problema di Roma su cui stanno fissi oggidì gli occhi dei due mondi.

Certamente noi non chiederemo al papa di per scrutare il futuro, di provvedere le modificazioni che la nuova situazione della Santa Sede dovrà introdurre nel governo della chiesa cattolica e di accettare preventivamente dei cambiamenti che sparino l'opera lenta e complicata del tempo. Per un pontefice cristiano questa nuova fase nello sviluppo del cattolicesimo non potrebbe essere materia di speculazioni avventate e premature. Simili cure sono riservate alla Provvidenza. Quello che si è in diritto di attendersi dal papa sì che nelle nuove relazioni che dovrà aprire coll'Italia mostri un verace spirito di conciliazione.

Adesso la corte di Roma e l'Italia stanno per trovarsi in un ordine di fatti e d'idee governate dagli interessi pubblici ed urgenti del momento. Il papato può tutelare quelle sue pretese assolute che pure furono degli avvenimenti condannate, affermando con delle proteste l'idea che esso ha del suo diritto. Questo sistema di riservare i diritti mediante il quale si può dire, la Chiesa mette in regola la propria coscienza coi principi, salvo a subire passivamente di poi nel dominio della realtà quei fatti che pure le spiacciono, è antico ed ha da lungo tempo reso importanti servigi alla causa della pace fra la Chiesa e gli Stati.

Noi ne sappiamo qualche cosa in Francia; fu in grazia ad un compromesso di questa sorta che hanno vigore fra noi il concordato ed il regolamento organico che l'accompagna. È assurda ed ingiusta, nelle potestà civili, la pretesione che la chiesa abdicchi i propri principi, faccia adesioni espresse a quei patti che contraddicono i suoi dogmi e la sua tradizione; questa inconseguenza fu commessa di continuo fin quando si affaticò Pio IX per ottenere da lui che introducesse nei Stati delle riforme politiche e civili incompatibili colle leggi immutabili della Chiesa. Ora la corte di Roma non essendo più soggetta alla protezione armata della Francia, non ha più alcun pretesto per rinno-

vare pretese di lui delle sollecitazioni impotenti e moleste. Che non si lascino dunque trarre in errore a Firenze dalla ostinazione dogmatica della Corte di Roma, nella pratica si può ugualmente trarre tutto il possibile vantaggio della rassegnazione di questa corte ai fatti che non può impedire.

Che si sopportino le proteste nelle quali furono da tanto tempo imballamati tanti antichi diritti, proteste, malgrado le quali i diritti moderni hanno sempre prevalso con tutto il loro agio.

Essendo così scongiurati od evitati i conflitti sulle pretese inconciliabili, rimane nell'ordine degli interessi e degli affari una grande quantità di punti sui quali il governo italiano e la Corte di Roma possono intendersi utilmente. In mancanza del signor Vegezzi, venne mandato a Roma il sig. Tonello per trattare un riavvicinamento di questo genere. Il gabinetto di Firenze fece alla corte di Roma un largo patto e mostrò il suo rispetto per la libertà della Chiesa, accordando ai vescovi refrattari il diritto di rientrare nelle loro diocesi, offrendo di rinunciare al diritto di iniziativa, per parte dello Stato, nella nomina dei vescovi ed al sindacato sulle pubblicazioni vescovili. Questa liberalità del governo italiano sulle materie che interessano più delicatamente la coscienza del Santo Padre, non può mancare di ottenere dalla Corte di Roma una specie di riconoscenza.

Questo governo, per esempio, non può chiudere l'orecchio a quelle proposte che hanno per oggetto di facilitare utili relazioni fra i suoi sudditi ed il resto degli italiani; esso non può rifiutarsi a delle transazioni doganali necessarie allo scambio dei commerci ed alla sussistenza stessa delle popolazioni romane. Gli imbarazzi della circolazione monetaria e l'impotenza della Banca romana gli fanno un dovere di pensare a quelle misure che potessero assicurare ai romani il concorso della Banca d'Italia. Havvi in ciò, per incominciare, nell'ordine dei fatti materiali, una moltitudine di punti di contatto fra l'Italia e la Corte di Roma che impongono i buoni rapporti e che offrono un'occasione naturale di iniziarsi senza scapito della dignità dei due governi.

A dispetto dei dissensi che si riservano, l'abitudine d'incontrarsi, d'udirsi, di concertare misure comuni ad entrambi su quello che si potrebbe chiamare necessità della vita materiale, deve menare più in là. Questa esperienza pratica porterà delle dimostrazioni feconde per la Corte di Roma e per l'Italia; essa insegnerà a quest'ultima come possa moderare le sue impazienze, senza danno della prosperità interna; insegnerà all'altra che può liberarsi, vantaggiosamente, di varie attribuzioni amministrative senza compromettere in nulla la misura dell'indipendenza necessaria all'esercizio della più alta autorità religiosa. Un attrito più amichevole, un apprezzamento più imparziale delle convenienze comuni, la rettitudine delle intenzioni, l'influenza delle circostanze condurranno gradatamente il papato e l'Italia al giusto punto in cui sarà possibile nello stesso tempo ai romani di partecipare alla vita nazionale ed al Papa di avere garantizie fisse e certe della sua indipendenza spirituale.

Applicandosi così con lealtà all'opera della conciliazione, non disdegnando di avvicinarsi anche per i lati più modesti, studiando di attutire i primi urti, si potrà dunque riuscire a dissipare questo fantasma rivoluzionario che conturba ed affligge l'anima onesta di Pio IX ed a famigliarizzare

Lettere e gruppi franchi.  
Ufficio di redazione in Meratovecchio  
presso la tipografia della N. 238 rosso  
i piano.  
Le associazioni si ricevono dal librai sig.  
Paolo Gamblerati, via Cavour.  
Le associazioni e le inserzioni si pagano  
anticipatamente.  
I manoscritti non si restituiscono.

L'Italia coll'idea d'un Papa rispettato nella sua indipendenza.

L'idea che noi abbiamo delle responsabilità che pesano sull'Italia e sul Papato spiega abbastanza la ripugnanza che ci ispirerebbe ogni velleità d'ingerenza straniera che potesse recare il turbamento nell'equilibrio di questa responsabilità. Noi rimpiangeremmo che fosse data esecuzione al progetto di viaggio dell'imperatrice dei francesi a Roma, del quale parlasi da molto tempo. Un passo così solenne come questo non potrebbe rimanere insignificante e se dovesse produrre una diversione nessuno avrebbe diritto di lusingarsi che questa diversione sarebbe benefica.

Noi non cessiamo dal ripetere, se la riconciliazione può operarsi, bisogna lasciarne tutto il merito al Papa ed all'Italia; se deve rompersi, dev'essere dare tutto il biasimo a chi ne ebbe colpa.

L'intenzione dell'imperatrice sarà senza dubbio di dare solamente un carattere privato ad una dimostrazione generosa, ma noi non sappiamo sino a qual punto e in pochezza della graziosa sovrana di svestirsi a sua voglia, del carattere politico che ha in un atto pubblico. L'imperatrice, ed è il *Moniteur* che ce ne informa, assiste ai consigli dei ministri, una principessa che si dà con tanta assiduità agli affari dello Stato, non può a sua voglia lasciare la poltrona dietro di sé, quando va a portare delle consolazioni al vecchio pontefice affetto. Chi risponde degli incidenti? È l'ultima allocuzione del Papa di cui qualche espressione più o meno esattamente riferita adombra alcune orecchie, non porge già un'idea delle sorprese a cui si potrebbe essere esposti? In nome di Dio dunque, non prolunghiamo gli interventi sotto nessuna forma. I fatti succeduti non hanno incoraggiato nessuno di quelli che hanno voluto collocarsi fra il Papa e l'Italia.

#### GIUDIZI DELLA STAMPA FRANCESE SUL DISCORSO DEL RE.

La stampa francese è quasi unanime nel giudicare favorevolmente il discorso pronunziato dal Re all'apertura del Parlamento italiano. Soltanto i giornali clericali se ne mostrano poco soddisfatti, non per le cose che ha dette, ma perchè non hanno fede nella sincerità di quelle promesse. Il *Mondo* dice che in Italia il governo è dominato dalla rivoluzione, alla quale, neppure volendo, può resistere. Convertire i giornali clericali che stabiliscono per assioma i loro pregiudizi e le loro antipatie, è opera sovrumana alla quale non ci sentiamo il coraggio di accingerci.

La *France* dice che il discorso reale porta una grande impronta di dignità e di moderazione e dimostra un forte desiderio di conciliazione. Essa ne trae lieto augurio per un prossimo accordo fra l'Italia e il papato.

La *Patrie* è lieta delle dichiarazioni reali e delle proteste di gratitudine verso la Francia.

Il *Constitutionnel* alla sua volta, rende omaggio alle idee elevate ed alla forma moderata e conciliante del discorso, soprattutto per ciò che riguarda la questione romana.

Uguali sentimenti vengono espressi dal *Rays* e dall'*Etendard*.

L'*Opinion Nationale* afferma che il discorso è importante non per fiori retorici, ma per le cose che contiene o per le conseguenze che Vittorio Emanuele trae dagli avvenimenti, teste compiuti.

Il *Siecle* crede che il discorso del Re sia la miglior risposta che si potesse fare alle diatribe violente alle quali è fatto segno il governo italiano.

Il *Journal des Debats*, riservandosi ad esaminare altra volta più a lungo il discorso, dice fin d'ora che è destinato a produrre una favorevolissima impressione.

Si scrivono da Trieste in data del 20:

Arrestati oltre quelli che scrissero ieri, sono li signori *Raller* e *Makorsie*.

Inquisiti a piede libero *Bonazza*, *Terrini*, *L. Usiglio*, *Viviani*.

Sono stato quest'oggi praticato altro perquisizioni, e molti chiamati alla polizia.

I capi d'accusa contro gli arrestati e gli inquisiti sono:

Crimine di perturbata religione.

Perturbazione della pubblica tranquillità.

Grave lesione corporale.

Crimine di pubblica violenza.

Sousate se è poco. Ma intanto tutto ciò produce sgomento nelle famiglie malumore nel pubblico, squallore nella città, e via discorrendo.

#### PARLAMENTO ITALIANO

##### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 dicembre 1866

Presidenza del vice-presidente Ayzazana.

La tornata è aperta colle solite formalità alle ore 11 1/4.

Si riferisce sull'elezione avvenuta nel collegio di Milano in persona del sig. Pesaro Maurognato.

È convalidata senza opposizione.

Montegazza riferisce a nome del 4° ufficio sull'elezione avvenuta nel collegio di Pontremoli in persona dell'on. generale Raffaele Cadorna. È approvata.

Manfrin e De-Cardenas, Tofani e Frascara prestano giuramento.

Ricci Francesco propone che, per guadagnare tempo, si proceda in una sol volta alla nomina dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori.

È approvata questa proposta.

Negrotto propone, a nome dell'8° ufficio, la convalidazione dell'elezione avvenuta nel collegio di S. Daniele in persona dell'onorevole Zuzzi.

Ricasoli, Cugia, Borgatti, Bianchi e Pilato prestano giuramento.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei vice-presidenti, segretari e questori.

Compito l'appello nominale, il presidente propone che si nomini la Commissione di scrutinio incaricata allo spoglio delle schede. (*Humori*)

Salagnoli e Salari si oppongono a questa proposta sostenendo che lo spoglio delle schede per la nomina dell'ufficio di presidenza furono sempre fatte in seduta pubblica, e che ciò deve farsi non solo per i vice-presidenti, ma anche per i segretari e questori.

Presidente: Allora, se non v'è opposizione in contrario, si procederà allo spoglio dei vice-presidenti (*ilarità*). Siccome poi è probabile che questa operazione porti via molto tempo, così sarebbe bene che si tenesse seduta anche questa sera (*rumori*).

Voci: vedremo dopo lo spoglio.

Si procede allo spoglio delle schede dei vice-presidenti.

Risultato di votazione:

Numero dei votanti 252

Maggioranza 127

Per Mordini voti 128 — Restelli 112 — Pisanelli 110 — Pesaro Maurognato 89 — De Luca 87 — Ferraris 72 — Chiaves 62 — Crispi 59 — Varè 56 — Mazzarella 54 — Cavalli 39 — Castagnola 30 — Potroli 27 — Cavallini 14 — Melani 11 — Guerrazzi 9 — Panattoni 6 — Battoni 6 — Caroli 4.

Gli altri voti dispersi.

L'onorevole Mordini avendo ottenuto solo la maggioranza è proclamato vice-presidente della Camera.

Domani si procederà alla nomina degli altri tre vice-presidenti.

La seduta sarà ripresa questa sera alle ore otto per continuare lo spoglio delle schede dei segretari e questori.

Ecco la costituzione degli uffici del Senato:

Ufficio 1. — Presidente, sen. Capriolo; vice-presidente, San Severino; segretario, Manzoni T., commissario per le petizioni, Martinengo Gio.

Ufficio 2. — Presidente, sen. Cibrario; vice-presidente, Zanolini; segretario, Araldi; commissario per le petizioni, Martinengo Leopoldo.

Ufficio 3. — Presidente, sen. Serra Francesco Maria; vice-presidente, Castelli Edoardo; segretario, Anari prof. commissario per le petizioni, Montezomolo.

Ufficio 4. — Presidente, sen. Leopardi; vice-presidente, Roncalli F., segretario, Ginori, commissario per le petizioni, Poggi.

Ufficio 5. — Presidente, sen. Des Ambrois; vice-presidente, Marsili; segretario, Chiesi; commissario per le petizioni, De Gori.

#### ESTERO

Vienna, 17 dicembre L'*Abendpost* reca in carta alla sua odierna rassegna quotidiana: Alcuni giornali di qui propagarono negli ultimi giorni una voce che dichiarava imminente il ritiro dell'imp. ambasciatore francese presso questa Corte. In luogo autorevole — tanto possiamo assicurare — non si sa addurre nulla che avvalorasse la credibilità di questa versione, anzi gli iniziati la considerano tanto meno fondata sui fatti in quanto nelle relative notizie dei giornali si addusse per motivo un cangiamento di persone in senso amichevole all'Austria, mentre qui è noto con qual successo presente imp. ambasciatore francese si adoperi sempre a cooperare al mantenimento di buone relazioni fra i due Governi e a promuovere nel modo più efficace il buon accordo esistente.

(Dalle sedute della Dieta del 17.) A Pest, nella Camera dei Magnati, il protocollista della Camera dei Deputati, presentò l'indirizzo, che fu letto e dato alle stampe. La discussione ne seguirà mercoledì. La Camera dei Deputati decise di mandare una deputazione a Vienna per porgere le congratulazioni dell'assemblea a S. M. l'Imperatrice nell'occasione del suo giorno natalizio.

A Zagabria cominciò la discussione del progetto di indirizzo. In esso si domanda, fra le altre cose, la rottura dei negoziati coll'Ungheria e l'iniziativa propria della Croazia, per regolare i rapporti politici colla Corona, la conferma del sancito art. 42 del 1861 sui rapporti politici coll'Ungheria, il riconoscimento degli oggetti dello Stato nel senso del diploma d'ottobre e d'una legislazione comune per i medesimi oggetti, tranne le imposte del paese, la determinazione del modo di trattare gli affari comuni, mediante accordo, secondo lo spirito del manifesto di settembre ecc. Per l'ordinamento unitario dello Stato, si chiede un ministero responsabile per tutta la Monarchia, il sistema rappresentativo con una sola Camera e lo stanziamento e l'esame annuo del bilancio. Si rinnova la domanda del ripristinamento del regno uno e trino colla soppressione dei confini militari e coll'unione della Dalmazia e delle isole del Quarnero. Nella discussione, Stojanovic parlò a favore della conciliazione coll'Ungheria, dicendo che non vedeva alcun motivo per stabilire il centro di gravità a Vienna. Il vescovo Strossmayer tenne un lunghissimo discorso accompagnato spesso da clamorosi *sicco*, in cui difese l'operato della commissione regnicolare.

A Linz, il capitano provinciale lesse una nota della luogotenenza, secondo la quale, S. M. diede facoltà al ministro di Stato di chiudere la Dieta il 22 o al più tardi il 31 dicembre. La Dieta esprime il desiderio che la chiusura segua il 22. — A Praga fu riferito sul ricevimento della deputazione dell'indirizzo. L'Assemblea accolse la relazione con triplici grida di *slava*.

Messico. — Sull'eterna questione del Messico la *Gazz. di Milano* reca:

La *Neue freie Presse*, un giornale che a quanto pare ritrovasi in attiva corrispondenza col nuovo mondo, contiene oggi alcune informazioni da Messico, le quali tenderebbero a spiegare l'enigma della dimora prolungata di Massimiliano sul territorio messicano. La chiave dell'enigma sarebbe questa che Massimiliano troverebbe realmente in questo punto al Messico siccome prigioniero della Francia. Lo scopo apparente di questa detenzione sarebbe quello di impedire all'imperatore di andarsene, prima di aver fatto un atto solenne di abdicazione, in debita forma: ma in realtà si tratterebbe, secondo la *Neue freie Presse*, di riavere da Massimiliano la corrispondenza epistolare scambiata con lui dall'imperatore Napoleone III e la quale comprometterebbe gravemente quest'ultimo in faccia agli Stati Uniti nel caso che l'ingannato



successore di Montezuma si decidesse a farne uso. Il corrispondente succitato non dubita che il generale Castelnau riuscirà a questo intento giovanosi della situazione affatto critica dell'imperatore Massimiliano, e deplora che per tal modo siano condannati a non veder più la luce dei documenti i quali avrebbero permesso di gettare uno sguardo profondo nella storia intima ed ignorata della fallita impresa del Messico. Egli annuncia frattanto che quarantadue casse di privata proprietà dell'imperatore furono poste sotto sequestro in Vera-Cruz, d'ordine del generale Castelnau.

Ben inteso che di tutte queste notizie noi lasciamo la piena responsabilità al corrispondente del foglio viennese.

Di natura meno contestabile sono le altre informazioni che lo stesso giornale riceve sulla situazione militare delle cose nel Messico.

La conquista della provincia di Puebla per opera delle truppe di Juarez, e la resa della guarnigione di Oaxaca, si confermano appieno, a termini di un dispaccio ufficiale ricevuto da Romero, inviato messicano a Washington. I Francesi, così riferisce il governatore Garcia, hanno perduta tutta la provincia di Puebla ed avrebbero nelle mani la sola linea da Vera-Cruz a Messico. Per la resa di Oaxaca, i Francesi hanno perduta naturalmente anche tutta la provincia di egual nome.

Il colonnello Raffaele Garcia, nominato governatore militare della provincia di Puebla, emanò un proclama, dove si eccita tutta la popolazione ad impugnare le armi per espellere dal paese gli invasori.

In occasione della resa di Oaxaca, si stipulò una convenzione tra il generale Porfirio Diaz e la guarnigione austro-francese. Le guarnigioni di Santo Domingo, Carmine e Cerro vi sono dichiarate prigionieri di guerra dal generale Diaz che loro garantisce sul proprio onore la vita. Vi si dichiara che agli ufficiali saranno lasciati i bagagli, le armi e i cavalli che sono di loro proprietà privata. Così cade una guarnigione dopo l'altra nelle mani dei repubblicani che, secondo gli ultimi rapporti, si mostrano più che mai operosi e si concentrano per piombare sopra Vera-Cruz.

L'infelice Massimiliano sembra perseguitato da un avverso destino. Se i repubblicani riescono ad impadronirsi dell'alta strada da Messico a Vera-Cruz, potrebbe succedere di leggieri che egli cada prigioniero delle truppe di Juarez.

Non mancherebbe più che questo per compiere il lato comico del dramma messicano. Anzi sarebbe questa la illustrazione più comica di una così tragica soluzione.

## Ultime Notizie

Leggiamo nella *Franca* del 18 corr:

Si continua ad annunziare che la partenza dell'imperatrice per Roma è stabilita pel 26 corr. Però delle voci provenienti da buona fonte contraddirebbero questa notizia. Ne risulterebbe che la risoluzione dell'imperatrice non sarebbe ancora definitiva.

Se il viaggio s'effettua, S. M. sarà accompagnata dal marchese de Piennes, ciambellano dell'Imperatore, dal barone de Pierre primo scudiere e dalle signore Saulcy e Oarrette. Il generale Fleury attenderebbe l'imperatrice a Civitavecchia e l'accompagnerebbe a Roma.

Lo stesso foglio reca: Si è sparso una grave notizia riguardo all'imperatore Massimiliano. Ma prima di pubblicarla ne attenderemo la conferma.

Se non siamo male informati, nella prima conferenza tra il comm. Tonello e Sua Santità il pontefice, non si sarebbe usciti dal cerimoniale di uso in simili circostanze, però il pontefice avrebbe parlato con calma e con benevolenza, senza togliere e senza avallare alcuna speranza sull'esito di queste nuove trattative. (Gaz. d. H.)

La *Nuova Pressa* ha il seguente telegramma da Pest 18. dicembre: Qui si racconta in circoli militari che il conte Clam-Gallas giaccia a letto, nel castello Migazzi presso Waitzen, gravemente ferito

nel polmone in seguito ad un duello, e che abbia avuto luogo anche un secondo duello.

La *Nuova Pressa* osserva non essere in grado di dire se questa notizia meriti fede, dopo che negli ultimi giorni erano pervenute tante comunicazioni per smentire ogni notizia di duelli. Dicevasi pure che il conte Clam-Gallas non aveva mai abbandonato il suo castello di Friedlande, che un alto personaggio militare aveva fatto sventare colla sua intrusione l'idea del duello.

E' possibile dunque che la voce corsa a Pest non sia altro che l'eco ritardata delle voci sparse a Vienna.

Il senatore conte Ponza di San Martino, giunto testè a Roma fu ricevuto in udienza particolare da S. S.

Al 18 venne sottoscritta da S. M. la legge che abbozza la limitazione dell'interesse del denaro. Quanto prima ne seguirà la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

A quanto si annuncia, alle 2 ore p. m. del 18 avrebbe avuto luogo nel ministero degli esteri a Vienna lo scambio delle ratifiche pel trattato austro-francese.

I combattenti rivoluzionari di Candia sono 8000. Bisantio e Zimbracis li comandano. Assediano forte il Castello. Continua l'arrivo nell'isola, dei volontari da ogni parte, specialmente dalla Grecia. Grande agitazione in Tessaglia.

Consta che nella catastrofe di Arcadion (Candia) vari garibaldini sono pure rimasti sepolti nelle ruine del monastero, dopo aver pugnato eroicamente.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

Berlino, 19 dicembre. — La *Provincial-Correspondenz*, nel chiarire gli assenti della Confederazione della Germania del Nord, dice: La legislazione federale comprenderà quanto concerne la libertà di trasferimento e la stabile residenza, l'industria, l'emigrazione, la fondazione di colonie, le disposizioni doganali e commerciali, i pesi e le misure e le monete, le patenti d'invenzione, la protezione della proprietà intellettuale e del commercio tedesco, la navigazione e i consolati, le comunicazioni, il regolamento di procedura civile, la procedura di concorso e il diritto mercantile. Accanto al Consiglio federale (rappresentanza del Governo) vi sarà la rappresentanza nazionale. La direzione della Confederazione spetterà alla Prussia.

Berlino, 19 dicembre. — S. M. il Re di Sassonia è partito questa mattina alle ore 11 dopo aver avuto un altro colloquio con S. M. il Re di Prussia.

Zagabria, 19 dicembre. — Nell'odierna seduta della Dieta croata l'indirizzo fu accettato *in bloc*, e si decise di farlo consegnare a S. M. col mezzo di una deputazione.

Parigi, 19. — Il Bollettino del *Moniteur du soir*, parlando della missione di Tonello dice, che si è autorizzati a credere che il Governo italiano, lieto dei buoni risultati prodotti dal ritorno dei Vescovi alle loro diocesi, persevererà nella via tendente ad acquistare completamente le coscienze, e al leale accordo fra le Autorità civili e le religiose. — La scelta di Firenze come capitale, fu un pegno a conferma della nuova politica. E' permesso sperare che il Governo pontificio non esiterà a prendere, dal punto di vista economico e materiale, le misure indicate dalla natura delle cose, ed a fondare sopra una base solida i rapporti coi suoi sudditi.

Leggesi nell'Italia, che la *France* dice: Il viaggio dell'Imperatrice a Roma, potrebbe essere differito. — Il *Temps* crede di sapere che il Governo francese abbia ricevuto l'atto di abdicazione dell'Imperatore Massimiliano.

Pest, 19 dicembre. — La tavola dei magnati accettò con preponderante maggioranza l'indirizzo votato dalla Camera dei deputati.

Firenze, 20. — Camera. (Seduta della sera.) Si fece lo spoglio della votazione per la nomina dei Segretari. — Raggiunsero la maggioranza assoluta di voti Gravina e Berna.

Parigi, 20. — Il *Moniteur* pubblica l'esposizione finanziaria di Fondo. — Il Ministro dimostra che, malgrado alcuni sbalzi, in grazia della maggiore entrata di 45 milioni d'imposte indirette, l'esercizio del 1868 si salderà in equilibrio. Parlando del bilancio rettificativo del 1866 il Ministro calcola, che le imposte indirette daranno una maggiore entrata di 80 milioni. Indica altre risorse, dimostra, che questo bilancio si salderà egualmente in equilibrio, malgrado le spese considerevoli richieste dal nuovo armamento e dal ripatrio delle truppe dal Messico, senza che sia necessario stabilire nuove imposte, né fare appello al credito. La maggior rendita del bilancio ordinario del 1868 è calcolata a 121 milione. L'Esposizione non fa cenno delle spese di riorganizzazione dell'esercito. Per queste spese l'Imperatore decise che sieno fatte proposte speciali quando presenterassi il bilancio rettificativo del 1868. Tutto dà a credere che disporremo allora di mezzi più che sufficienti. Il maggior reddito dell'entrata del 1868 sarà abbastanza considerevole per permettere di effettuare il programma dell'Imperatore di minorare i pesi dei contribuenti, e aumentare i mezzi dell'istruzione pubblica, e dare impulso più energico a lavori di pubblica utilità. Alcune apprensioni, destate dalla riorganizzazione dell'esercito, scompariranno quando si avrà la certezza, che tali mutamenti sono ispirati soltanto dalla necessità di porre le forze della Francia in rapporto colla posizione che essa occupa in Europa e collo sviluppo delle istituzioni militari degli altri Stati. Il paese vi vedrà un nuovo pegno di sicurezza della pace per l'avvenire.

## NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA

Sembra che i fedeli amici degli uomini vogliano fare una quotidiana gioiosa dimostrazione per essere liberati dalle leggi che li costringevano a portare collane e musaruola, passeggiando a torme la città di notte e di giorno, in cerca di avventure più o meno amorose.

Noi non intendiamo di fare carico ai nostri amici delle quattro zampe, perchè cercano prevalersi di quella libertà che ad ogni ente è carissima.

Ma siccome questa in certe evenienze potrebbe divenir dannosa alla sicurezza ed alla salute dei cittadini, speriamo di non venir chiamati ogoisti e tiranni, interessando il Municipio cui spetta la sorveglianza, a raffrenarla rammentandosi che vi esiste una disposizione in pro tanto che il pubblico non vedrebbe di cattivo occhio rimessa in vigore.

**Circolo Popolare.** Il *Circolo Popolare* nella seduta di Giovedì 20 Dicembre c. s. scelse a candidati per i consigli Provinciali e Comunali i seguenti onorevoli Signori, i cui nomi raccomandanda vivamente agli elettori:

### Consiglieri Provinciali

Campiotti avv. Pietro — Fornara avv. Cesare — Luzzatto Mario — De Nardo avv. Giovanni — Peteani Antonio — Presani avv. Leonardo

### Consiglieri Comunali

Antonini co. Antonino — Bearzi Pietro seniore — Billia dott. Gio. Batta — Bonani Angelo — Bonini Pietro — Ciconi Beltrame Giov. — Ciconi dott. Giandomenico — Conti Luigi — Colloredo co. Giuseppe — Comencini dott. Francesco — Delino dott. Alessandro — Facci Carlo — Ferrari Francesco — Locatelli Luigi — Luzzatto Graziadio Malisani dott. Giuseppe — Martina dott. Giuseppe — Marchi avv. Giacomo — Morelli de Rossi dott. Angelo — Peressini Michiele — Piccini avv. Giuseppe — Picco Antonio pittore — Pontotti Giovanni — Poli de Gio. Batta — Rizzani cav. Francesco — Salimbeni avv. Antonio — Trento co. Federico — Valvasone avv. Massimiliano.



**VARIE**

**Finanze americane.** — Il bilancio degli Stati Uniti per l'anno finale 1895-96, spirato col 1. luglio prossimo passato, presenta un eccedenza del attivo sul passivo di dollari 87.691.857.87.

L'esercizio finanziario testè è il primo dopo terminata la guerra, ed offre perciò un interesse speciale.

Ecco le principali cifre:

<b>Prodotti</b>	
Doganali	dollari 179.046.634.64
Vendite di terre	665.051.03
Imposte dirette	1.074.754.12
Prodotti interni	309.228.812.82
Altre	185.125.906.40
<b>Totale</b>	<b>2.253.186.218.61</b>

<b>Spese</b>	
Interessi del debito	dollari 41.049.936.26
Pensioni agli Indiani	18.262.390.44
Guerra	284.449.701.82
Marina	49.619.632.21
Interessi del debito	135.074.737.27
<b>Totale</b>	<b>908.466.398.00</b>

<b>Risultato</b>	
Totale dei prodotti	dollari 2.253.186.218.61
Totale delle spese	908.466.398.00
<b>Eccedenza dell'attivo</b>	<b>1.344.719.820.61</b>

<b>Attivo</b>	
Attivo sul passivo	dollari 37.691.857.87

Nella relazione presentata nel dicembre dell'anno passato al Congresso il signor Mal Culloch calcolava i crediti passivi ai dipartimenti della guerra e della marina in 479 milioni di dollari da una parte e 51 milioni dall'altra; ma bastarono 284 milioni per la guerra, e 113 milioni per la marina, sicché in queste due amministrazioni non costarono che 327 milioni anziché 624 del 1894.

Negli ultimi sei anni l'organizzazione ed il mantenimento delle armate di terra e di mare costarono agli Stati Uniti 4000 milioni di dollari, ed ecco come è ripartita questa spesa:

<b>Attivo</b>	
Nel 1890-91	milioni di dollari 35
1891-92	487
1892-93	862
1893-94	776
1894-95	1158
1895-96	3270
<b>Totale</b>	<b>6400</b>

Nell'ultimo anno della guerra, 1864-65, gli Stati del Nord, volendo fare uno sforzo supremo per domare la insurrezione e mantener la loro unità, hanno levati 1800 milioni di dollari sulle loro proprie risorse, e si sono ricorsi a capitali stranieri, e ad altri 105 milioni di dollari.

È sorprendente la potenza finanziaria di questo paese, che seppur imporsi tanti sacrifici e appena uscito da una crisi formidabile, sorte con un bilancio che presenta un'eccedenza tanto considerevole sulle spese e può fin d'oggi stabilire con precisione l'apoteosi di un'opera d'arte.

Ma gli Stati Uniti appena finita la guerra ridussero l'esercito a soli 50 mila soldati, volendo non imitare l'esempio di quel paese.

(Borsa)

**L'asse ecclesiastico d'Italia.** — Ecco, secondo la Gazzetta di Firenze, le cifre della rendita patrimoniale ecclesiastica del Regno d'Italia, escluso il Veneto e gli Stati pontifici attuali, esse sono il risultato degli studi del ministero e delle ricerche anteprese dalla Commissione della Camera dei deputati incaricata a riconoscere l'ente dei beni ecclesiastici.

Vuolasi però notare che esse debbono essere ancora al di sotto del vero, giacché sono basate sulle denunzie fatte dai corpi morali che avevano interesse a dir meno che fosse possibile la verità.

Gerente responsabile, A. Cenero

<b>Cassa ecclesiastica di Torino e Napoli</b>	
Corporazioni religiose possidenti	L. 10.389.646.81
Corporazioni religiose mendicanti	11.085.676.10
Stato della Carità	298.221.71
Mense vescovili	169.771.20
Seminari N. 288	5.555.349.09
Capitoli e chiese ricettizie	3.250.001.60
Parrocchie	8.558.780.58
Vene-parrocchie	14.563.689.50
Benefici semplici	3.524.439.66
Fabbricerie	6.888.297.09
<b>Totale</b>	<b>75.841.489.16</b>

**I titolari del risparmio.** — Uno dei censori della Cassa di risparmio di Parigi, nel suo rapporto per l'esercizio del 1895 narra un fatto troppo interessante perchè non ne facciamo reglo ai nostri lettori.

Così narra la parola al signor Goffin: «Or, fa pochi giorni una buona donna vecchia, di 75 anni si presentò al nostro Banco per farvi una operazione e dimostrandosi agli impiegati.

Sapevo, voi signori, disse ella, con un certo legittimo orgoglio, di io sono una delle vostre pratiche più antiche? Si fu nel 1818 che io feci qui il primo deposito, e non ero allora che una modesta cameriera guadagnava 24 franchi al mese, e il portavo tutti a voi, oggi ho avanzato un reddito di 1.700 franchi.

Si ebbe la curiosità di accertare il fatto. La buona donna aveva esagerato, ma poco assai, la antichità del suo primo deposito: esso non era veramente stato fatto nel 1818, sibbene il 20 maggio 1819, e d'allora in poi le economie della cameriera erano sempre state portate a noi.

**TITOLI INTERINALI**

**Prestito a Premj Città di Milano**

CON SOLE ITALIA  
**italiane L. 100.000 di vincita**

Esrazione 2. Gennaio 1897.  
Venditori: G. B. Mazzucchi e Principato  
Contro Valute in Udine.

Col primo Gennaio 1897  
SI PUBBLICHERA

**L'AMICO DEL POPOLO**

ovvero

**L'OPERAIO ISTRUITO**

nelle Scienze, Lettere, Arti, Industrie, Politica, Economia, Diritti, Doveri ecc.

VEDRA LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8.°, grande 16 pag.

costa Lire sei anticipate all'anno.

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione morale-politica-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associa prima del Gennaio, riceverà in PREMIO subito il buon operaio, libro che costa lire 2 e il Libro della natura che costa lire 3.

Tutti gli Associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell'indole del Giornale.

Li abbonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo vaglia alla Direzione del periodico L'Amico del Popolo in Lago Emilia.

Udine — Tipografia di G. Seitz

**IL LIBERO PENSIERO**

GIORNALE DEL RAZIONALISTI

COLLA TRIMESTRAZIONE

di Fulvio De Boni, Mauro Macchi (deputati al Parlamento nazionale)

Miron, J. Moleschott, L. Stefanoni.

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propagare gli imperscrutabili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dall'A. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dal § 303 e 1226 del Codice Penale austriaco di offesa e perturbazione della religione.

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 10 pagine 8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire nove, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si rimanda l'importante abbonamento con vaglia postale o con gruppato a mezzo di agenzia (franco) alla tipografia editore Francesco Garini Via Langa n. 35 Milano.

Di prossima pubblicazione

in Torino dalla TIPOGRAFIA di VINCENZO BONA

via Carlo Alberto 1.

EDIZIONE SESTA

NOTEVOLMENTE ACCORCIATA ED EMENDATA DEL

CODICE

DELLA LEGGE

GUARDIA NAZIONALE

la IV serie contenente il testo

delle Leggi organiche e modificative di essa

e di tutti i relativi provvedimenti

con commenti sotto ogni articolo delle medesime

in cui sono pure compendiate la giurisprudenza della Corte di Cassazione di Torino, le decisioni ministeriali ed i pareri del Consiglio di Stato, colla correlazione delle Leggi recentemente pubblicate, non che degli articoli fra loro e con quelli della Legge francese del 22 marzo 1831 per il Cav. ed Adv.

EDUARDO BELLONO.

Un volume di circa 600 pagine in-8, col relativo

Ingrasso delle divise

e copiosissimi indici delle materie.

OPERA

dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte

Prezzo L. 6.50 franco per tutto il Regno contro vaglia postale, o con carta-moneta in lettera raccomandata.

AVVISO

Presso la tipografia del signor Giuseppe Seitz

in Udine, Mercatovechio, trovansi vendibili le

SCHIEDE appositamente stampate per l'ele-

zione dei Consiglieri Comunali e

Provinciali.

Fuori Porta Gemona n. 270 nero

d'affittare

DUE MAGAZZINI

uno anche per uso di Negozio.

Direttore, AVV. MASS. VALVASONE